

Scheda n° 7 – aprile 2024

“Senso di appartenenza ad una associazione” (Regolamento, art. 3)

INTRODUZIONE

“Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri.” [ROMANI 12, 4-5]

“[...] i credenti in Cristo, essendo stati rigenerati non di seme corruttibile, ma di uno incorruttibile, che è la parola del Dio vivo (cfr. 1 Pt 1,23), non dalla carne ma dall'acqua e dallo Spirito Santo (cfr. Gv 3,5-6), costituiscono «una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una nazione santa, un popolo tratto in salvo... Quello che un tempo non era neppure popolo, ora invece è popolo di Dio» (1 Pt 2,9-10).” [LUMEN GENTIUM, I, 9].

Ogni battezzato appartiene alla Chiesa, che è un organismo e una comunità. Siamo tutti un solo corpo, partecipiamo alla stessa vita, le azioni di uno sono in collegamento e si riflettono sulle azioni degli altri. Nella Chiesa come laici abbiamo responsabilità e siamo anche noi missionari, cioè, mandati nel mondo, pronti all'annuncio e alla testimonianza. Noi siamo chiamati a questo: all'evangelizzazione e alla testimonianza attraverso l'esercizio della carità.

“I laici, radunati nel popolo di Dio e costituiti nell'unico corpo di Cristo sotto un solo capo, sono chiamati chiunque essi siano, a contribuire come membra vive, con tutte le forze ricevute dalla bontà del Creatore e dalla grazia del Redentore, all'incremento della Chiesa e alla sua santificazione permanente. L'apostolato dei laici è, quindi, partecipazione alla missione salvifica della Chiesa” [LUMEN GENTIUM, IV, 33].

Lo Statuto e il Regolamento dei Gruppi di Volontariato Vincenziano indicano la fondamentale appartenenza alla Chiesa, all'interno della quale, per essere apostoli della carità, abbiamo scelto di seguire un modello e uno stile nell'esistenza e nell'azione: il modello e lo stile vincenziano.

Infatti, lo Statuto associativo all'art. 2 afferma la nostra identità e la fedeltà al modello di San Vincenzo de' Paoli e il Regolamento all'art.3 chiarisce le caratteristiche del volontario vincenziano:

“Il volontario è una persona che, per libera scelta, aderisce, in modo assolutamente gratuito, all'associazione, senza cercare né un compenso né una gratificazione di alcun genere. Nel suo agire sente la responsabilità che si è assunto, quindi opera per il bene comune, mette a disposizione tempo, capacità e competenze per rispondere adeguatamente ai bisogni, non si sottrae ai compiti associativi e ad una formazione spirituale, morale, civile e tecnica adeguata ai tempi e sempre accresciuta.”

ESSERE VOLONTARIO DI UNA ASSOCIAZIONE

Il volontariato organizzato ha alcuni caratteri ben definiti:

1. **La libertà:** il volontario aderisce in modo convinto, per scelta personale, ad un progetto e ad uno stile che conosce profondamente e condivide nell'intimo. Sa di assumere un impegno rigoroso, ma opera una scelta matura, responsabile, seria.
2. **L'impegno:** il volontario assume una responsabilità, per cui si impegna a adempiere ai suoi compiti con tutto sé stesso. Il volontario vincenziano non è malato di spontaneismo, né di protagonismo, ma sa che ci potranno essere difficoltà e si incontreranno ostacoli, ha ben compreso

che dovrà affrontare i problemi collaborando con gli altri, in fraternità e mettendo in gioco tutte le sue forze.

3. **La gratuità:** il volontario realizza il suo servizio disinteressatamente, non solo senza alcuno scopo di lucro ma senza nessuna ambizione di successo personale, di prestigio, di potere o di proselitismo ideologico.
4. **La continuità:** il volontario è una persona seria e sa che il suo servizio non può essere frammentario o saltuario ma deve essere efficiente e continuo. Ha ben messo in conto che, trattandosi di un impegno di carattere sociale, richiede preparazione e formazione continue, esige informazione e aggiornamento.
5. **L'organizzazione:** il volontario lavora al servizio della comunità, di persone fragili o disagiate, di esseri umani in difficoltà. Ogni spontaneismo e ogni individualismo deve essere bandito, si accetta di lavorare in gruppo, perché insieme si trovano le strategie più opportune, insieme si risolvono i problemi, insieme si correggono eventuali errori

Questi tratti sono comuni alle associazioni di volontariato organizzato, che in genere richiedono anche una partecipazione assidua e fattiva alle attività e, in quanto volontario anche il vincenziano è impegnato alla gratuità, alla continuità, all'impegno e all'organizzazione del servizio nell'associazione che ha scelto in piena libertà di coscienza¹.

I soci di un'associazione sono coloro che, condividendo pienamente i fini e l'attività dell'ente associativo, hanno presentato domanda scritta, accettata dal Consiglio Direttivo, dichiarando:

- di voler partecipare alla vita associativa;
- di accettare, pienamente e senza riserve, lo Statuto, i principi etici e culturali in esso contenuti, le attività, le finalità e il metodo dell'Associazione.

L'essere membri di una associazione di volontariato in Italia e in Europa comporta diritti e doveri. Tra i diritti:

- a. Avere un'assicurazione per infortuni o danni a cose e persone, che potrebbero verificarsi durante le attività di volontariato;
- b. Ricevere una descrizione chiara dei compiti di volontario attraverso Statuti, Regolamenti e altro materiale;
- c. Essere coinvolto nel prendere decisioni, attraverso organismi di rappresentanza, democraticamente eletti e assemblee associative;
- d. Partecipare alla formazione;
- e. Ricevere periodicamente informazioni circa la vita associativa.

¹ Il volontariato è un fenomeno che, sebbene sorto spontaneamente nell'ambito della società civile, trova nella Carta costituzionale sicure basi di riconoscimento. Il suo riconoscimento si deve trarre in primo luogo negli articoli 2 e 18 della Carta Costituzionale. La grande rilevanza sociale che il volontariato ha acquisito, anche per l'incremento quantitativo di forme associative in tutto il Paese, oltre alla varietà di interventi e di modalità operative, hanno condotto il legislatore ad intervenire mediante una legge quadro nazionale, la legge 266/91.

I nostri gruppi hanno provveduto a registrarsi come associazioni di volontariato presso i tali registri e ad assolvere gli obblighi previsti, definendo denominazione sociale, data di costituzione, sede legale, legale rappresentante, codice fiscale, organigramma delle cariche, numero degli aderenti che prestano attività di volontariato ed eventuale numero dei lavoratori. La regolarità di tali operazioni ha consentito ai nostri gruppi di legittimamente operare per il bene comune, di fruire di agevolazioni e contributi, di partecipare a bandi di vario genere. Un nuovo intervento nel 2017 ha comportato una regolamentazione delle organizzazioni *non profit* che nel nostro paese superano le 360.000 (di cui oltre 44.000 di volontariato) e coinvolgono oltre quattro milioni e mezzo di volontari e alla costituzione del RUNTS, un registro nazionale che raccoglie enti del terzo settore quali ODV, APS, Enti filantropici, Reti associative.

Di contro il volontario di una associazione del Terzo settore ha anche una serie di responsabilità e di doveri:

- a. Rispettare gli obiettivi e i valori della propria associazione;
- b. Rispettare lo Statuto e i Regolamenti dell'associazione;
- c. Osservare le deliberazioni adottate dagli organi sociali;
- d. Versare contributi per i bisogni dell'associazione e deliberati dal Consiglio Direttivo;
- e. Mantenere un comportamento conforme alle finalità dell'Associazione;
- f. Partecipare a formazioni gratuite per migliorare le abilità proprie e le attività di volontario
- g. Mantenere il segreto su informazioni organizzative (per esempio le informazioni personali degli operatori e di quelli che ricevono le attività di volontariato)
- h. Collaborare con gli altri e comunicare con loro.

Fino a questo punto abbiamo visto insieme che cosa significa essere membri di una associazione di volontariato (iscritta prima ai registri regionali o provinciali e, quindi, trasmigrata o iscritta nel RUNTS).

IL VOLONTARIO VINCEZIANO

I Gruppi di Volontariato vincenziano sono rispettosi della normativa vigente, sono membri dell'AIC (Associazione internazionale delle Carità)² e sono parte della Famiglia Vincenziana, quindi, hanno il loro fondamento nel carisma vincenziano. Ogni volontario vincenziano, in conformità allo Statuto e al Regolamento, sa di essere testimone in ogni momento della sua missione e di avere la grande responsabilità di uno stile vincenziano nella sua azione di volontario.

Come è noto, tutto nacque il 20 agosto 1617 a *Chatillon les Dombes*³. Da quell'evento ha origine il nostro volontariato: San Vincenzo ci ha dato uno stile di azione ben preciso, che indubbiamente ci distingue. Guardiamo come ha agito il nostro maestro:

- **osserva la situazione ed il contesto**, (la disorganizzazione nel fornire gli aiuti)
- **individua il bisogno** (la povertà e l'emarginazione, e anche la lontananza dal messaggio evangelico)
- **formula l'obiettivo generale**, in altre parole vuole cambiare quella situazione e altre simili, non in modo improvvisato e occasionale, ma organizzato
- **individua i destinatari** (poveri, emarginati, e poi via via altri, cioè bambini abbandonati, carcerati, appestati, ecc.)
- **offre una risposta concreta**, mette in atto una strategia operativa: creare un'associazione di persone che, a turno, prestino aiuto ai poveri
- **formula i principi identitari**, individuando la mission della nascente organizzazione e dando vita ad uno statuto
- **crea un regolamento**
- **organizza un sistema di verifica e controllo delle attività** nel tempo, attraverso le migliaia di lettere e le visite ai diversi gruppi operativi.

² Noi GVV come tutti i gruppi dell'AIC nel mondo, una doppia identità giuridica:

- Un'identità civile, in quanto Organizzazioni riconosciute nel proprio paese, nello specifico in Italia come Ente del Terzo Settore
- Un'identità ecclesiale, regolata dalle norme canoniche. Per il Diritto Canonico l'AIC è una "associazione di fedeli" e il suo Statuto è ufficialmente approvato dall'autorità ecclesiastica. Tale identità è stata voluta dal nostro fondatore San Vincenzo fin dagli esordi, come vedremo.

³ San Vincenzo, mentre si appresta a celebrare la S. Messa, viene a conoscere una situazione di bisogno, ne parla ai parrochiani che provvedono con abbondanza. Vedendo lo slancio e l'abbondanza di un giorno, egli riflette "oggi queste persone hanno cibo in abbondanza, molto cibo andrà a male, ma domani staranno nelle stesse condizioni di necessità, occorre fare qualcosa." Nasce così l'idea di riunire alcune signore per un aiuto continuato, organizzato, caritatevole, che porti aiuto ai corpi e alle anime.

Quindi, quali sono i caratteri specifici del nostro volontariato? Quale è il nostro stile?

- a. **agire in gruppo**, collaborando e condividendo, **in un legame profondo, di amicizia, di affetto e di fedeltà al carisma**: “esse si ameranno con tenerezza come persone che Nostro Signore ha unito e legato mediante il suo amore.”⁴ “Iddio vi chiama a lavorare nella sua vigna; andateci portando con voi un sol cuore ed una sola intenzione; e in questo modo non mancherete di ottenere grandi frutti”⁵
- b. **amare i poveri, coloro che sono nel dolore fisico e morale, come membra sofferenti di Cristo** quindi trattare tutti con amore e rispetto, offrendo non solo un aiuto che riguardi corpo e anima, non si tratta di fare proselitismo ma di dare testimonianza: “Vedete, care sorelle, potete anche assistere i poveri quanto al loro corpo; ma, in verità, non è stato mai nei disegni di Nostro Signore, formando la vostra Compagnia, che abbiate cura del solo corpo, perché non mancheranno mai persone a tale scopo. L’intenzione di Nostro Signore è che assistiate l’anima dei poveri”⁶
- c. **partecipare ad incontri periodici, seguire una formazione accurata, “contro le povertà agire insieme”** (motto dell’AIC), viviamo tempi nuovi e nuove sfide, comprendiamo che la povertà non è solo un vuoto da colmare, ma essa è legata all’esclusione e all’emarginazione sociale, alla solitudine, alle diversità e alla disabilità, per questo il volontario vincenziano si fa prossimo mettendo a disposizione non solo risorse ma disponibilità, talenti, tempo. Il volontario vincenziano agisce con un approccio integrale, che può richiedere collaborazioni con altri, servizi in rete, innovazioni, sempre nello spirito vincenziano, ricordando le parole del nostro Santo: “Se non possiamo nulla da soli, possiamo tutto con Dio ... Abbiamo in noi il germe dell’onnipotenza di Gesù Cristo: perciò nessuno è scusabile ... Avremo sempre più forza di quanta ne occorra”⁷
- d. **gestire in modo trasparente i beni** non solo perché lo richiede la normativa ma per dar conto delle opere e delle scelte alle nostre comunità, ai nostri benefattori, ai nostri associati, a quanti guardano a noi con interesse;
- e. **perseveranza nel servizio** perché ci siamo assunti un obbligo morale ma anche perché, come dice San Vincenzo, Dio ci ha chiamati. Le persone che soffrono hanno bisogno di continuità e di serietà nella vicinanza; quando prendiamo in carico un fratello non lo abbandoniamo alla prima difficoltà, al contrario, in ogni modo cerchiamo di stargli accanto perché superi la situazione di crisi e trovi la sua collocazione nel mondo. Quindi non solo assistenza ma accompagnamento e vicinanza
- f. **rispetto dei ruoli**, già nel primo regolamento di Chatillon⁸ troviamo un esempio di turnazione da seguire, analogamente San Vincenzo vede la necessità che in ogni gruppo ci sia una persona che fa il servizio di guidare e una che si assume l’incarico di tesoriera. Perché un gruppo ben funzioni nel servizio dei poveri occorre che i ruoli siano rispettati e che siano pro tempore, in modo che, a scadenza, altri si assumano l’onere e svolgano il compito.
- g. **visita alla persona nel bisogno**, per San Vincenzo la visita domiciliare, l’incontro con il fratello nel suo ambiente di vita è fondamentale; oggi più che mai dobbiamo cercare la prossimità con chi soffre, nei modi che ci sono consentiti. Dobbiamo imparare di nuovo queste forme di condivisione che implicano un modo di presentarsi, di porgere, di parlare con i gesti più che con le labbra. Naturalmente è un elemento fondamentale del nostro carisma la fratellanza con i membri del gruppo e nessuno deve rimanere solo di fronte ad una difficoltà di qualsiasi genere.

⁴ Coste XIII, 422

⁵ Riferito da Abelly, VITA DI SAN VINCENZO, I.II, C.I

⁶ Coste X, 333

⁷ Coste 11, 204

⁸ LA COMPAGNIE DES FILLES DE LA CHARITE AUX ORIGINES : DOCUMENTS ed. Sister Elisabeth Charpy DC, Document 1 pp.1-2

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- a. Papa Francesco ripete spesso che non dobbiamo essere cristiani da poltrona e spiega *non si tratta do muoversi per tenersi in forma ma di muovere il cuore, di mettere il cuore in cammino!* San Vincenzo e Santa Luisa furono sempre *in cammino*, fisicamente, con le visite ma anche con migliaia di lettere. Sappiamo essere sempre parte attiva con i mezzi che le circostanze e l'età ci consentono?
- b. Sappiamo accettare la sfida dei tempi ed attivarci per un servizio che consenta alle persone di vivere la dimensione comunitaria e sociale senza sentirsi escluse o emarginate?
- c. San Vincenzo “capiva di politica e di uomini molto di più di tanti suoi contemporanei. Fu guidato sempre da un sano realismo”⁹. Per un volontariato efficiente nel mondo contemporaneo occorrono sia visione sia realismo, sappiamo nei nostri gruppi rispondere ad entrambe le esigenze?
- d. Mantenere lo stile vincenziano sempre anche di fronte alle difficoltà nostre personali e dei tempi in cui viviamo può essere difficile, molto faticoso, sappiamo avere l'umiltà di chiedere aiuto o di cedere il passo quando è necessario?
- e. Abbiamo sperimentato pandemia e guerre nuove e vicine, abbiamo visto crescere la povertà, abbiamo assistito all'arrivo di tanti disperati, ci rendiamo conto di avere forze inadeguate, ma sappiamo affidarci al Signore che ha voluto la nostra associazione e vincere la nostra ansia¹⁰?

Gabriella Raschi

⁹ Luigi Mezzadri, SAN VINCENZO DE' PAOLI E GLI ESCLUSI DAL TEMPIO E DALLA STORIA, Tau Editrice, 2017

¹⁰ CHRISTUS VIVIT 142: Dobbiamo perseverare sulla strada dei sogni. Per questo, bisogna stare attenti a una tentazione che spesso ci fa brutti scherzi: l'ansia. Può diventare una grande nemica quando ci porta ad arrenderci [...] Piuttosto dobbiamo aver paura di vivere paralizzati [...]